Mercoledì 6 Agosto 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 23 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE - Anno XVIII N 186

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e sue succ. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/4 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.
Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

L'ALBANIA E L'ITALIA

NEI RAPPORTI ECONOMICI

Le industrie in Albania hanno un carattere molto ristretto e sono spesso limitate alla forma di attività domestica, per lo più esercitate dalle donne.

Data la vita patriarcale, i bisogni di quelle popolazioni sono limitati e, salvo i generi di primissima necessità che vengono dall'estero, principalmente da Trieste, tutto il resto si ottiene dalle primitive risorse locali. In Albania sono specialmente da notarsi le industrie manifatturiere che hanno attinenza con i costumi locali.

Le industrie tessili sono relativamente fiorenti presso le tribù dei Vaseolli, ove si manifatturava lo *shaiak*, una stoffa di lana grove. Nel solo *kazà* di Tirana la produzione annua di stoffe di lana e di cotone è circa centomila metri, oltre le piccole manifatture che annualmente danno da 8 a 10 mila metri di stoffe di seta. Nel *kazà* di Kroia si ottengono annualmente 70 mila metri di stoffe di lana e di cotone ed in quello di Kavaia da 30 a 50 mila metri. Di questi generi di stoffe se ne fanno un po' da per tutto, specialmente attorno Scutari, Elbassan e Berat i cui prodotti sono molti apprezzati nell'interno, in modo speciale a Costantinopoli.

A Dibovo presso Monastir vi è una fabbrica di panno speciale, detto *aba*, che l'usano i dervisci ed i poveri (Galanti). Da Kavaia, Tirana e Durazzo si esportano capi di vestiario, cinturoni di lana, calzari bianchi anche di lana, pantaloni larghi (*shalvar*) coperte da letto e calzature (Barbarich). A Scutari, Prizrend e Giannina si lavorano altresì giubbetti e giacchette eccellentemente ricamati in oro e in seta — di cui si fa largo smercio in Albania, Bosnia, Dalmazia e Montenegro. Molto apprezzati sono pure i *lavori a mano*, di ricamo e merletti in cotone, seta, oro e argento, industria molto remunerativa, esercitata dalle donne albanesi. Qui mi piace ricordare che anche nelle colonie albanesi d'Italia e *specialmente* qui in Piana dei Greci, il genere di lavoro di ricamo e merletti è molto diffuso ed apprezzato. A Giacova ed a Marazovo presso Monastir è anche esercitata con maestria la fabbricazione di passamani, cordoni, galloni e bottoni in seta e filo metallico che si esportano in Bosnia e Romelia.

Nei contorni di Giannina ha molta rinomanza sin dal medioevo l'arte tintorea. A Giacova, Ipek, Prizrend e Monastir gli orefici lavorano molto bene di filigrana e cesello.

L'arte delle concerie delle pelli è fatta con mezzi sommari sopra pelle di montone e di capra, verniciata in rosso e giallo, che viene usata per la calzatura dei mussulmani, per finimenti o guarnizioni vari: questa industria si esercita in modeste proporzioni a Prizrend, Scutari, Alessio, Durazzo, Dibra, Vallona, Berat e *Giannina*.

Il pellame non conciato serve per la fabbricazione delle *tsaruce* e delle *opanke* (calzature speciali dei popoli Jugo-Slavi) e la grande quantità viene spedita all'estero (Austria e Italia)

Nel centro dell'Albania presso Elbassan *e la regione* dei laghi nonchè Kroia e Kavaia si apparecchiano per l'esportazione pellami per stivaletti.

Una volta in Albania era in auge l'industria delle armi e specialmente a Prizrend, Scutari, Giacova, Elbassan e Giannina. Si eseguivano armi di lusso cesellate, pistole fucili, lavorandone artisticamente i calci e le casse. Oggi principalmente nel vilayet di Scutari si fabbricano le lame ed i manichi dei *hangiar*, coltelli da guerra del tipo serbo; ma ora, dato *il progresso* della fabbricazione delle armi europee, in Albania questo genere di lavoro è in ribasso e delle armi da fuoco si confezionano solo i fucili e le pistole, ritirandone le canne dall'estero.

Sempre di contrabbando, un po' da per tutto specialmente nell'alta vallata del Matj, che fornisce le tribù dei Mirditi e Duyagjini, vi sono piccole fabbriche di polvere da guerra che vengono fornite dal salnitro occorrente dai Valacchi e dagli Zingari delle alte montagne. Anche Giannina ha alcune fabbriche di polvere che, a quanto si dice, sono l'avanzo delle rinomate fabbriche fondate da Alì Pascià.

Tra le industrie più sviluppate devono annoverarsi quelle dei latticini e della preparazione delle carni conservate, che hanno sempre la caratteristica di industria domestica.

Altra industria *importante* è quella dei mulini per la macinazione dei cereali.

In generale i mulini sono a trazione animale, ad acqua o a mano e sono in qualità tale da essere appena sufficienti alle esigenze di quelle popolazioni. Sono da notarsi i *mulini* a vapore nei territorii di Monastir, Pristina, Uscub, Prilip, Cruscevo, Ocrida e Coritsa.

Sono anche degne di nota le segherie meccaniche di Mitrovitsa e quelle di *Smoctina presso Vallona*.

A Giannina esiste una piccola fabbrica di sapone da bucato; anche Scutari ne ha una che da annualmente circa 1800 quintali.

Un'altra industria è anche la costruzione delle stuoie di vimini, praticata nel meridionale.

In Albania per l'abbondanza della pietra da taglio, si fa grande uso di *questo materiale nelle costruzioni* e poi le abbondanti rocce calcaree possono dare largo campo alla preparazione della calce e del cemento. La diffusione dell'argilla permetterebbe *ovunque la fabbricazione* di laterizii, però questa industria è localizzata e limitata alla fabbricazione di mattoni, tegole (kieramide) e di vasi di terra cotta. Nel «kazà» di Durazzo lavorano *cinque fornaci*, in quel di Kavaja cinque, a Sjak una, a Kroja una ed una a Tirana; tutte in complesso danno una produzione annuale di 300 mila mattoni ed altrettante tegole che si *esportano* da quella località alle altre dell'Albania.

L'avvenire delle industrie in Albania è grande, particolarmente di quelle forestali ed agricole, ed i capitali e le *energie* di lavoro latenti in Italia vi troveranno largo campo di impiego. Però è giusto tener presente che, fino a quando l'Albania non sarà interamente delimitata a quindi organizzata, non sarà il caso di muoversi, e poi, la mancanza di viabilità, non consiglia per ora alcun passo industriale decisivo, ma non credo imprudente un lavoro di esplorazione.

L'Italia e l'Austria hanno interesse di dare all'Albania un assetto nazionale ed hanno interesse anche di aprire varii sbocchi; la Serbia deve pensare allo sbocco commerciale; quindi non potrà tardare la costruzione di una viabilità.

Appena l'Albania avrà un assetto definitivo nella delimitazione e nella organizzazione statale, è giusto che gli industriali-capitalisti italiani si muovano per non dare campo ad altri di precederli. Sono sicuro che a suo tempo il Governo italiano e quello albanese ne agevoleranno le industrie e la Banca Albanese, già costituita con *con capitali italiani ed austriaci*, ne darà gli aiuti necessarii.

Noi italo-albanesi plaudiamo all'opera energica del nostro Governo che ha saputo mettere un freno agli *insaziabili appetiti ellenici*; ma vorremmo che questa benedetta delimitazione meridionale avvenisse presto: vorremmo che subito si organizzasse questo nuovo stato; vorremmo che presto l'indipendenza assoluta regnasse in Albania, non importa se sotto la sovranità di un principe o di un re.

Però, la lentezza con cui procede il Congresso degli ambasciatori a Londra, si preoccupa, molto più per le vittime umane che *ogni giorno* si devono annoverare in Albania per parte dei serbi contro i malissori e dei greci *contro i turchi*; e ciò anche ai evitare ai «moralisti» serbi e greci, uniti a quelli turchi, l'increscioso compito di denunziare all'opinione pubblica mondiale «le atrocità bulgare!..»

Giuseppe Petratta

Notizie dal Friuli

Una circolare di Giolitti
AI PREFETTI
pel contributo dei Comuni alla 'Croce Rossa',

Il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ha diramato ai prefetti del *Regno la seguente circolare*:

«Il presidente dell'Associazione della *Croce Rossa Italiana* mi fa presente che soltanto 2850 Comuni danno attualmente il loro contributo alla benefica Istituzione e che alle sollecitazioni rivolte alle Amministrazioni degli altri Comuni perchè non manchi il modesto contributo di questi ultimi, esse rispondono che spesso le somme all'uopo stanziate in bilancio sono radiate dalla Giunta provinciale amministrativa o dalla *Prefettura*, quando le condizioni degli Enti sono disagiate.

«Lo scopo altamente umanitario e patriottico della Istituzione, la quale, dovunque se ne manifesti il bisogno, sui campi di *battaglia*, come nelle regioni colpite da pubbliche calamità, accorre, sempre pronta a prestare l'opera sua generosa e benefica, è sempre meritevole di ogni incoraggiamento *ed aiuto, e lo è specialmente ora che* pei servizi resi in Libia gran parte del materiale è divenuto logoro.

«I contributi dei Comuni d'altronde sono di così lieve entità che non possono *turbare l'equilibrio dei bilanci*.

«Vogliano pertanto le SS. LL. interporre i loro buoni uffici presso le amministrazioni dei Comuni, perchè accolgano l'appello loro rivolto dal *Comitato centrale* della *Croce rossa*.

---

da Sevegliano
L'opificio Gaspardis
distrutto dal fuoco

5 - (*Argo*) — Era da poco trascorso il mezzodì, che i *sinistri rintocchi della* campana a martello, scossero dai torpori dell'afosa giornata i traquilli compaesani di Sevegliano. «Fuoco al molino!!!» si sentì gridare; e fu un accorrere di gente con secchi, corde, tridenti...

Ma chi potè avvicinarsi all'edificio in fiamme? — La rapidità dell'elemento distruttore fu tale che a stento la famiglia dell'affittuale, ed altri operai che vi lavoravano, poterono salvarsi.

L'opificio ad uso molino, trebbiatrice, pressatrice, con una dinamo per la luce elettrica, era di proprietà del signor Enrico Gaspardis, il quale lo avea dato in *affitto* a Di Rert Bortolomio.

Al momento dello scoppio dell'incendio, molino, trebbia e pressa erano in azione; anzi certo Daneluzzi Giovanni di Gonars, che, poveretto, stava trebbiando, perdette circa 20 quintali di frumento ed il carro quasi nuovo.

Oltre a tutte le masserizie, mobili, macchinari, ecc. andarono pure distrutte delle granaglie e sementi per oltre 3 mila lire.

Il danno complessivo *si aggira* sulle 50 mila lire, in parte assicurate.

Va data lode ai nostri buoni villici che se non poterono salvare l'edificio in fiamme, impedirono almeno che il fuoco si propagasse alla vicina canonica e alle altre case di *poco discoste*.

Primi sul posto del sinistro accorsero il Sindaco, co. cav. Ognani-Martina, il segretario Veronese, il Parroco ed il cappellano, i quali diressero l'opera d'*isolamento*.

Vennero anche da Palmanova, con non soverchia sollecitudine, i pompieri, ma ormai non rimase loro altro compito che spruzzare qua e là delle *macerie* e di mucchi di paglia fumanti.

da Tolmezzo
Le furie di un vecchio settantenne

Certo Tomasini Gervasio d'anni 50 contadino di Verzegnis, venne ieri a *questioni* per delle sciocchezze *con un* vecchio più che settantenne a nome Andrea Fior fu Agostino.

Costui si lasciò trasportare dall'ira a tal segno che afferrata una falce che aveva a portata di mano, ne menò un colpo alla faccia del suo avversario colpendolo col dorso dello strumento e producendogli una lesione dichiarata guaribile in due settimane.

Fu arrestato dai nostri Carabinieri.

Un lutto

Ieri mattina, in Enemonzo, cessava di vivere, dopo lunga e penosa malattia, il signor Adamo Diana, suocero all'egregio rag. M. Agnoli *della* vostra città.

Alla famiglia desolata, sentite condoglianze.

da Tricesimo
Nuovo esercizio

Da qualche giorno è stato aperto il «Restaurant ed Albergo al Commercio», Conduttore è il sig. Sebastiano Botti, ben noto nella vostra città ed in tutta la provincia. Il locale, proprietà dei fratelli Angeli di Tarcento, è stato rimesso a nuovo con ogni esigenza moderna, a mezzo del giovane impresario Abele *Del Fabbro*.

Vi sono camere magnifiche, ammobigliate accuratamente; sale per pranzi, una gran sala teatrale. Vi è un grandioso cortile per il gioco delle boccie; un *giardino* che prospetta sulla strada provinciale, con una bella veranda. Stallo e tettoie e, quanto prima, da quanto mi riferiscono, verrà costrutto un «Garage» con fosso ed occorrenti oli prima necessità. Da per tutto internamente ed esternamente vi abbonda una sfarzosa illuminazione elettrica. Infine la reputata cantina di «Sior Bastian» fornita di ogni ben di Dio e capace *di... far girare* la testa a qualunque Golia.

Anguriamo al sig. Botti affari prosperi.

da Codroipo
Agricoltore disgraziato

L'agricoltore Antonio Galassi di Ermenegildo d'anni 15 da Codroipo, aveva messo su una carretta di fieno la falce e s'accingeva a ritornare a casa.

Appena il carro si mosse un brusco sobbalzo fece cadere l'affilatissimo strumento che lo percosse al piede destro recidendogli di netto il tendine di Achille.

Accorsero in suo aiuto i *compagni* di lavoro che lo trasportarono a casa.

Guarirà in 20 giorni.

da Maniago
Ancora la gara di tiro

Ecco i risultati della gara di tiro «Fortuna» svoltasi nel nostro poligono sociale:

1. Citta Ernesto di Udine con punti 981 — 2. Tamburlini Antonio idem. idem. 955 — 3 Carnelutti Giuseppe Gemona 900 — 4 Blasoni Angelo Udine 897 — 5 Recardini Evaristo idem 873 — 6. Fissani Giovanni Maniago 846 — 7 Cum Antonio S. Daniele 794 — 8 Orgnani Gio. Batta Gemona 780 — 9 Pittana Ernesto Codroipo 748 — 10 Venchiarutti Carlo Gemona 728

da Variano
Un fulmine in una camera da letto

Ieri mattina verso le tre e trenta si scatenò sul nostro paese un violentissimo uragano accompagnato da fragorose scariche elettriche.

Un fulmine si scaricò sul tetto della casa di Pietro Perussi, descrisse una bizzarra traiettoria scendendo nella camera da letto dove riposavano la moglie del Perussi e cinque suoi teneri figlioletti, quindi infranse i vetri d'una finestra e si perdè al di fuori.

La folgore nel suo cammino incendiò alcuni vestiti della donna, e scalcinò qualche poco *il muro, ma* rispettò la madre ed i piccoli bimbi, che rimasero illesi dal tremendo pericolo.

da Sacile
Il programma della fiera degli uccelli

E' stato pubblicato il programma del mercato-esposizione degli uccelli, che avrà luogo il 10 corrente.

Sono *fissati* i seguenti premi:

Per espositori di uccelli di lusso e da parco: 1. premio L. 25, 2. L. 15.

Per espositori uccelli canori da richiamo: Primo premio L. 20 — secondo 10 — terzo e quarto 10

Per espositori attrezzi di uccellanda e chioccoli; primo premio L. 20 — secondo 10 — terzo 5.

Per espositori delle migliori civette *o falchi*: *Primo* premio L. 10 — secondo 5 — terzo diploma.

Alle 10 e mezza avrà luogo nel politeama Zancanaro una gara di chioccolo con premi in denaro e diplomi.

Vi sarà poi una gara per suffolatori senza chioccolo.

Le iscrizioni per l'esposizione *uccelli* si chiudono il 9 agosto e si ricevono dal segretario della giuria; quelle alla gara di chioccolo si ricevono fino alle 10 ant. del 10 stesso giorno della gara.

La giuria è così composta: avv. co. Leopoldo Zasio di Feltre — *Girolamo* Francescini di S. Vito al Tagliamento — Settimio Jannis di Tricesimo — Sam *Francesco* di Tiezzo — Mantovani Attilio di Sacile — Vincenzo Carli di Sacile — Baltiana geom. Luigi segretario.

da Prata di Pordenone
Una dimostrazione contro la tassa famiglia

Il nostro Comune ha elevato questo anno la tassa *famiglia* e ciò naturalmente ha eccitato un grande malcontento.

Particolarmente eccitati si dimostrarono i frazionisti di Ghirano i quali ieri si recarono in *folla sotto* le finestre del palazzo del Comune protestando con grida e fischi.

Una commissione dei frazionisti fu ricevuta dal sindaco cav. Brunetta il quale assicurò che tutti i *ricorsi* presentati saranno esaminati con ogni cura, e che saranno tolte le eventuali ingiustizie.

Dopo di che i dimostranti si sciolsero.

da S. Daniele
Grave rissa al Cimano

4. — Nella borgata Cimano a 5 chilometri da S. Daniele dove *si sta* lavorando per la costruzione di un grandioso ponte sul Tagliamento per il *passaggio* della ferrovia del nuovo tronco Spilimbergo-Gemona, come ieri accennaste, è avvenuta *domenica* verso mezzanotte una grave rissa fra alcuni di quegli operai.

Nell'osteria esercita da certo Agnola Isidoro si festeggiava la domenica con un ballo popolare al *suono* di una fisarmonica.

Per futili questioni vennero a diverbio gli operai Zatta Pietro, Gorin Augusto, Bardon Emilio e Bonomi Emilio *tutti* padovani.

Il padrone dell'osteria vista la cattiva piega della questione mise alla porta i rissanti, e qui successe il guaio.

L'operaio Bonomi Emilio di Anguillara Veneta si buscò una stilettata nella regione dello stomaco, penetrante in cavità.

Venne subito trasportato in vettura al nostro ospedale dove prestò le prime cure il dott. Bruno Farroni, nell'attesa del chirurgo dott. cav. Dell'Acqua di Udine che dovrà operarlo.

Il suo stato è gravissimo.

I *nostri* carabinieri si son portati sul luogo per la dovuta inchiesta che... non approdò a nulla.

Ultime notizie

Le condizioni del ferito Bonomi sono stazionarie.

Il chirurgo Dall'Acqua, benchè abbia trovata la ferita molto grave, lo giudicò guaribile, semprechè non sopraggiunga la peritonite, ciò che non è improbabile.

Conferenza militare

Ieri sera nella sala del Consiglio Comunale il tenente generale Ruelli comandante la *divisione* di Bologna tenne una conferenza a tutti gli ufficiali delle varie armi che presero parte alle manovre, per illustrare l'importanza militare di questa parte del *Friuli e sulla sua difesa*.

Festa da ballo

Per iniziativa di volonterosi giovanotti questa sera nel teatro Corradini avrà *luogo* una festa da *ballo*, dato in onore degli ufficiali nostri ospiti. a Bravissimi.

I soldati partono

I baldi giovanotti che per circa un mese sono stati nostri ospiti graditissimi, hanno cominciato ad abbandonarci.

Ieri è partito il 1.o scaglione, oggi il 2.o e così di seguito fino al giorno 8 corr., che ripiomberanno nella abituale vita *monotona*.

Buon viaggio o simpatici soldati veneti, emiliani, romagnoli, buon viaggio ed arrivederci presto.

da Gemona
Al manicomio

Certo Angeli Giuseppe detto «Duri» un poveretto che dava spesso triste spettacolo di sè *per le stranezze* che commetteva sulla pubblica via, è stato ieri internato al manicomio provinciale.

Egli era dedito all'alcool ed il tristissimo vizio gli ha fatto perdere la ragione.

TORTURA SEPOLCRALE

Troppo occupati e preoccupati nella vita, noi non pensiamo quasi mai alla morte! E specialmente alla morte apparente, per letargia o catalessia, che *bene spesso si traduce in morte* vera previa una orrenda straziante tortura sepolcrale, nella oscurità, nella solitudine della tomba fra le quattro assi di legno, più o meno nobile, che stringono i poveri corpi nell'ultimo amplesso.

A questo io pensavo, scorrendo di questi giorni un terrificante voluminoso libro del dott. Agabiti, intitolato *proprio*: «Tortura sepolcrale».

Ne son rimasto sbalordito! E' incredibile il numero di sepolti vivi che la ignoranza condanna al più atroce dei supplizi!

Molte sono le malattie e tra queste le più comuni e le infettive: tifo, colera, peste, che risolvono la resistenza del paziente in un profondissimo letargo che ha tutta la fenomenologia della morte e che pure non lo è! E quei disgraziati che nella sospensione di quasi tutta la *propria* vita «debbono» vincere il male, son condannati invece, al sotterramento: E' orribile!

Il dott. Agabiti, medico valorosissimo, non ha voluto scrivere un libro di *impressionismo macabro*: il suo scopo è nobilissimo invece chè egli tende alla riforma di tutta la polizia mortuaria e cimiteriale che è più in addietro, oggi, di quella degli antichi popoli preromani.

E per dimostrare la necessità di questa riforma, per la civiltà, per noi stessi chè ne sia interessati, egli parla a lungo delle prove tutte della necroscopia, in uso al presente, e della loro fallacia e falsità, e cita innumerevoli casi anteriori, *documentati*, di gente dichiarata morta e seppellita e che invece era viva.

Le donne, specialmente in istato di gravidanza, e se di costituzione delicata danno un largo *contributo* di sepolti vivi. Spigogliamo un fatto, a caso.

(Pag. 35) — La moglie di un distinto cittadino di Baltimora, giurista di valore e deputato in Parlamento, fu colpita da una strana malattia che fuorviò affatto la scienza dei medici chiamati al capezzale. Dopo penosissime sofferenze ella morì, o piuttosto venne creduta morta.

A nessuno saltò in mente, e di fatto non ve n'era ragione, *il dubbio che il* suo decesso fosse solo apparente.

Infatti presentava tutti i sintomi della morte effettiva. Come accade ordinariamente le linee del volto erano rigide e le carni *floscie*. *Di più*: le labbra erano pallide come il marmo, gli occhi vitrei, la pelle priva di ogni colore e non erano più sensibili le pulsazioni arteriose.

Il corpo venne conservato per tre interi giorni, al termine dei quali parve avere acquistata la rigidità cadaverica.

Infine, per paura che la decomposizione avvenisse rapida e da un momento all'altro, si fecero le esequie alla poveretta.

Fu posta in un deposito di famiglia, nel quale nessuno ebbe occasione di entrare per tre anni. Passato detto tempo, essendo venuto a morte un parente della signora defunta, il marito si recò ad assistere alla inumazione. Non appena egli ebbe aperta la porta un fantasma orribile gli cadeva fra le braccia; era lo scheletro della moglie tuttora avvolto nel sudario.

Fu fatta un'inchiesta diligentissima e si raggiunse la certezza che la sventurata aveva ripreso conoscenza poco dopo essere stata seppellita. I movimenti fatti dentro la bara ne avevano cagionata la caduta ed essa si era spezzata cadendo, tantochè la poverina aveva potuto uscire. *Una lucerna* dimenticata piena d'olio fu trovata nella tomba completamente vuota. Sul primo gradino della scala che conduceva alla camera funeraria, presso la porta giaceva una *favola della bara*, di cui la martire aveva certo dovuto servirsi per cercare di richiamare l'attenzione di qualcuno, bussando sui battenti della porta. Senza dubbio ella era *svenuta mentre stava battendo*, oppure era morta di paura ma, abbandonandosi, il suo corpo era stato sorretto dalla porta e così si era disfatta senza cadere.

Io mi esimo dal *riportare altri fatti* lugubri e dolorosi come questo, ma l'Agabiti, molti riportandone da «Premature Burial» ne ha una serie enorme, commoventissimi tutti.

E' grave *correre* il rischio di venir dichiarati morti e perciò interrati ed essere ancora vivi! «Si calcola (dice l'A. a pag. 80) che appena uno su cinquantamila individui viene sottoposto alle pratiche dell'autopsia e della imbalsamazione. Eppure in quante, queste operazioni atroci, hanno risvegliato la vitalità latente, giudicata spenta!

Il conte di Pembrok e il cardinale Spinosa, il cardinale Somaglia, Prévost l'autore della «Manon Lescaut», la celebre attrice Rachel, furono avventrati vivi.

Dagli interramenti alla svelta nei campi di battaglia e durante le epidemie è meglio *non parlarne*. La percentuale dei sepolti vivi, resi immobili da uno shok nervoso di terrore e di spavento e creduti morti, è semplicemente spaventevole!

Il libro dell'Agabiti benchè sia non il primo sull'argomento, è tale da far pensare e riflettere se non sia davvero il caso di riformare tutta la nostra legislazione mortuaria.

Di essa or non è molto, si ebbe anche una vivace discussione in Senato, ma come al solito, nulla, si concluse, rinviando al consiglio superiore di sanità. Si fa sempre così, quando non si ha voglia di risolvere i problemi sociali: si girano e si rinviano.

Ma un pericolo, al quale io credo, nessuno aveva mai pensato, per la propria persona, è proprio questo: quello che si corre di venir seppelliti vivi! Ed è più terrificante io credo, della morte stessa.

N.

Rubrica commerciale

Il concordato della Cooperativa di Spilimbergo

Con sentenza 4-25 luglio volgente il Tribunale di Tolmezzo ha omologato il concordato preventivo concluso col verbale 5 aprile u. s. avanti al giudice delegato avv. Bindi — proposto dalla Società Anonima Cooperativa di Consumo di Spilimbergo — sulla base del 45 0/0 pagabile immediatamente dopo la pronuncia della sentenza di omologa.

Concordato Margherita di Latisana

Con verbale 25 luglio 1913 del Pretore di Latisana fu concluso il concordato sulla base del 30 0/0 pagabile entro un mese della pubblicazione del detto verbale, nella procedura del piccolo fallimento dei coniugi Margherita Antonio e Ellero Maria in Margherita.

La Cooperativa di Lavoro di Amaro

A rogiti del notaio Marpillero si è costituita in Amaro una Società anonima cooperativa di lavoro, aderente

al Consorzio Carnico delle cooperative di lavoro e produzione con sede in Tolmezzo, la quale assume il titolo di «Cooperativa di Lavoro di Amaro».

La Società ha sede in Amaro ed avrà la durata di anni 25 decorribili dal giorno in cui per effetto delle pubblicazioni di legge del suo atto costitutivo comincerà a funzionare.

Scopo della Società è di esercitare per mezzo dei propri soci, imprese di costruzione, taglio di boschi, di bonifiche ed affini consentite dall'attitudine dei soci.

La Società dovrà federarsi a quelle altre istituzioni che rispettando la di lei autonomia, mirassero al maggior sviluppo od alla maggiore tutela degli interessi cooperativi.

Il Consiglio d'amministrazione è così composto: Prodorutti Andrea fu Daniele, Rainis Andrea di Leonardo, Moroldo Sebastiano di Nicolò, Zamolo Pietro fu Gio. Batta e Moroldo Francesco di Nicolò.

Riuscirono eletti sindaci effettivi: sigg: Avv. Riccardo Spinotti, G om. Vittorio Cella, e sig. Giovanni Gressani, residenti a Tolmezzo.

Segretario è stato nominato il signor Giovanni Cleva di Tolmezzo; presidente il sig. Rainis Andrea di Leonardo.

Cronaca Cittadina

Deputazione Provinciale

L'on. Deputazione nella sua seduta di ieri prese tra l'altro le seguenti deliberazioni:

Strade d'accesso alle stazioni

— Approvò il progetto 22 gennaio a. c. dell'ing. Tristano Valentinis per la costruzione della strada d'accesso da Amaro alla stazione ferroviaria omonima importante il preavvisato dispendio di lire 6900, di cui un quattro cioè lire 1725 a carico della Provincia a mente della legge 8 luglio 1913 n. 312.

— Prese atto della decisione del ministero dei Lavori Pubblici che non ammise ai benefici della legge 8 luglio 1913 n. 312 la strada d'accesso dalla frazione di Rivarotta in Comune di Pasiano di Pordenone alla stazione ferroviaria di Gorgo al Monticano con un ponte sul Meduna ed uno sul Livenza perchè il capoluogo di Pasiano e la frazione di Rivarotta sono già collegate con la ferrovia mediante buone strade di lunghezza inferiore ai 25 chilometri.

La strada del ponte di Cosatto

— Deliberò di intensificare le pratiche presso il governo perchè venga classificato fra le nazionali il tronco di strada dal ponte di Cosatto a Casarsa della maestra d'Italia in prolungamento della nazionale Gemona, Osoppo, S. Daniele - Ponte Cosetto.

Il contributo dei comuni per la Spilimbergo - Gemona e lo Stato

Venne a notizia la recente determinazione del ministro dei Lavori Pubblici che respinse la domanda della Provincia diretta ad ottenere che il contributo dei comuni per il tronco Spilimbergo-Gemona della ferrovia Portogruaro, Casarsa, Gemona potesse essere versato in cinque annualità anzichè per due terzi nel corrente anno e per un terzo nel 1914.

Pel mercato tori e torelli di Udine

Nominò membri della commissione ordinatrice del mercato-concorso di tori e torelli che avrà luogo in Udine addì 19 settembre 1913 signori Canciani dott. Giacomo Caratti co. Andrea e Ristori dott. Duilio essendo il presidente della commissione zootecnica di G. L. Mainardi membro di diritto e l'ispettore zootecnico dott. M. Muratori membro della Giuria; dispose che i tori premiati vengano marcati col timbro provinciale agli effetti dell'approvazione preventiva, ed assegnò oltre al solito contributo in denaro n. 3 medaglie d'argento e n. 3 di bronzo.

Sussidi e premi pel miglioramento bovino

— Sul conforme avviso della commissione zootecnica provinciale:

a) Assegnò una medaglia d'oro per l'esposizione agrario-zootecnica che avrà luogo nel prossimo settembre in Motta di Livenza in occasione dell'inaugurazione delle linee ferroviarie S. Vito-Motta e Motta-Portogruaro.

b) Accordò al Circolo Agrario Cooperativo di Sacile promotore di una importazione di torelli di razza alpina un sussidio di lire 100 per ogni capo importato e riconosciuto meritevole, e di concedere gratuitamente in questa mansione l'opera dell'ispettore Zootecnico provinciale.

c) Accordò un sussidio di lire 100 per la mostra di animali bovini giovani di razza alpina nella circoscrizione del Circolo Agrario di Gemona che avrà luogo il 4 novembre 1913 in Gemona ad iniziativa di quella Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura.

d) Accordò un sussidio di lire 100 per la mostra bovina che avrà luogo in Frisanco il 12 ottobre 1913.

— Prese atto della relazione morale e finanziaria per il biennio 1910-11, 1912, del comitato centrale per la approvazione preventiva dei tori.

Al Manicomio Provinciale

— Prese atto delle notizie relative al movimento dei maniaci a carico della provincia degenti nei varii Manicomi durante il mese di giugno 1913 dalle quali risulta che:

Nel Manicomio provinciale di Udine erano presenti al 31 maggio 1913, n. 631 alienati, di cui 409 uomini e 227 donne compresi n. 34 dozzinanti.

Totale complessivo a 30 giugno 1913 n. 1474 ricoverati di cui 815 uomini e 659 donne, e dettratti i 75 dozzinanti rimanevano a carico della provincia n. 1399 alienati, cioè 63 più del corrispondente mese dell'anno decorso e 314 più della media dell'ultimo decennio a 30 giugno.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di n. 16 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni della Provincia.

Varie.

— Si espresse favorevolmente sulla domanda della Società Pordenonese di Elettricità per concessione di trasporto energia elettrica in Comuni di Pordenone, Sacile e Sequals.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in adiacenza alle strade provinciali.

— Trattò vari altri affari interessanti l'ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio provinciale e dell'Ospizio Esposti.

Onoranze funebri

Alla Società Friulana dei Veterani e Reduci: cav. avv. Giacomo Baschiera e famiglia L. 5, Da Belgrado co. cav. Orazio 1, Ditta Paolo Gaspardis 1, Prussi Ambrogio 2; di Carlo De Monte di Tarcento: Ditta Paolo Gaspardis 1.

Alla Casa di Ricovero in morte di Modonutti Elena: Tomadoni Giuseppe 2, Biasoni Maria 2, F.lli Tosolini 2, Giuliani Elena ved. Zamparo 5. Buzzi Luigi 0.50, Fattori Vittorio 0.50, Del Gobbo Giuseppe 0.30; di Cleta Perusini: F.lli Tosolini 2, Comm. Prof Fabio Celotti 20; di Enrica Cudugnello: Ing. Lorenzo De Toni 2.

La riunione di ieri alla Società operaia

Contro la disoccupazione

Iersera, nei locali della Società operaia generale ebbe luogo una riunione alla quale parteciparono la Direzione della Società stessa nelle persone dei signori L. Fontanini, cav. A. Calligaris, L. Pignat, G. Tonini, ed i membri della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro sigg. L. Fabris, A. Cremese, S. Savio, A. Torossi.

Presiedette la seduta il presidente dell'Operaia sig. L. Fontanini, il quale, invitò il segretario sociale sig. D. Massa a dar lettura dell'ordine del giorno votato dal Consiglio Direttivo sui provvedimenti da prendersi contro la disoccupazione. Espone gli intendimenti della Direzione, e dice che la Società operaia ha aderito ben volentieri a tale agitazione certa di aver interpretato il pensiero dei soci tutti. Dichiara aperta la discussione in proposito.

Fabris si dice lieto che la Società operaia abbia preso a cuore l'importante argomento della disoccupazione.

Rileva l'urgenza di provvedere e di far sentire la voce di protesta al Governo che ben poco si cura dei buoni friulani.

L'argomento è grave ed occorre pronta soluzione.

Si dichiara favorevole ad un grande Comizio di protesta.

Tonini non nasconde la gravità del momento, però è d'avviso che certi lavori possano essere eseguiti anche senza il consenso del Governo. Osserva che il Comune dovrebbe imporre la demolizione e l'adattamento alle regole d'igiene di alcune stamberghe impossibili le quali portano le malattie alle famiglie dei lavoratori.

Si dice lieto che un consigliere comunale sia presente affinchè reclami al Consiglio Comunale i provvedimenti del caso, dando così lavoro e salute ai nostri lavoratori.

Calligaris. E' doveroso che i convenuti si pronuncino nel senso di recarsi in Commissione dal Sindaco, dal Prefetto, dall'on. Girardini e dagli altri deputati del Friuli onde spingerli maggiormente all'interessamento a favore dei colpiti dalla disoccupazione. Dice che tale disagio è pur sentito dalla piccola industria e dal commercio cittadino. Osserva al Tonini che l'imposizione per la riduzione e rifabbricazione delle case non abitabili è arma a doppio taglio, essa favorisce il lavoro ed aggrava le condizioni del fitto degli inquilini.

Cremese. — L'impressionante argomento della disoccupazione venne pure trattato al Consiglio Comunale e trovò consenziente l'intero Consiglio. Alle autorità cittadine non si possono muovere lagni per trascuratezza nell'argomento vitalissimo. E la cittadinanza sa che sono in preventivo molti lavori e che gran parte di questi sono ostacolati dalla burocrazia governativa. Il regolamento d'igiene impone ai comuni lo sventramento delle abitazioni non sane e che di queste ne sono circa 150, ma come disse il Calligaris noi faremo in tal modo aumentare i fitti delle abitazioni. Si imponga la demolizione alle peggiori, e ciò in attesa anche che le condizioni dei lavoratori divengano migliori.

Pignat. Se ora è impressionante la disoccupazione dei nostri lavoratori è doveroso preoccuparsi di quella ben maggiore che avremmo l'autunno e l'inverno venturo. Non crede che le pratiche con le autorità possano mutare l'attuale triste situazione operaia, dice di avere una maggiore fiducia del Comizio.

Savio. Per chi vive nella classe operaia sa di quale gravità sia la disoccupazione anche attualmente. Pochissime sono le famiglie che non hanno disoccupati. Non fa troppo affidamento nelle pratiche con le autorità poichè esse fecero ormai molto pratiche in questo senso.

Torossi raccomanda che qualora si faccia il Comizio si faccia una estesa propaganda in città e provincia e che o che vengano designati oratori di vaglia onde attirare un maggior numero di ascoltatori.

Dopo altro scambio di idee venne deliberato di fare pratiche con le autorità cittadine e stabilire in una nuova riunione il giorno e l'ora del Comizio.

L'Euzymina Menarini

.... è prescritta dai medici italiani e stranieri in tutte le svariate forme di malattie e disturbi gastro intestinali, coi risultati i più soddisfacenti. E' specialmente poi da raccomandarsi nei disturbi intestinali e nelle gastro enteriti dei bambini, così frequenti nella stagione estiva.

Un lutto

Iersera decedeva al nostro Ospitale, ove trovavasi accolto da qualche giorno l'arrotino Giovanni Menegon, molto conosciuto dai cittadini come uomo allegro e gioviale. Fu ottimo padre di famiglia e buon cittadino.

Alla famiglia desolata le nostre condoglianze.

Servizio tramviario mattutino

In seguito al desiderio espresso dalla Associazione Commercianti la Società Friulana di Elettricità, a datare da sabato 9 corr. attiverà in via di esperimento, un servizio tramviario mattutino con due vetture la prima delle quali partendo da Porta Gemona alle ore 6,25 arriverà in Piazza Vittorio Emanuele alle 6.30; la seconda partendo alle 6.30 arriverà in Piazza alle ore 6 35.

Le due vetture sosteranno in Piazza Vittorio Emanuele due o tre minuti e proseguiranno poi una per Via Aquileia e l'altra per Via Cussignacco alla Stazione Ferroviaria.

Beneficenza

La nob Sig. Contessa Vittoria Ciconi Beltrame-Florio ricorrendo il IX anniversario della morte del padre Suo cav. co. Giovanni Ciconi-Beltrame, come negli anni decorsi, anche quest'anno ha elargito a questa Società la generosa somma di L. 100.

Il co. Giovanni Ciconi-Beltrame fu fra i soci onorari fondatori del Sodalizio e fra i benemeriti e costanti aderenti alla Istituzione.

La presidenza della Società Veterani e Reduci ringrazia pubblicamente la nobilissima contessa del generoso e continuato sussidio che da ai disagiati e vecchi soldati.

Il temporale di questa notte

Questa notte verso l'una si è scatenato sulla nostra città un temporale accompagnato da frequenti e fragorose scariche elettriche.

Parecchi pali di telegrafo furono fulminati a S. Gottardo; un fulmine si scaricò pure sulla nuova caserma di cavalleria.

Una baruffa alla stazione

Ieri verso mezzogiorno certe Nigris Angela e Maria Bruson, vennero a questione tra loro per futili motivi e dopo essersi scambiate un sacco d'ingiurie, si gettarono l'una contro l'altra e giù unghiate pugni morsi e calci da olio santo.

La rissa pochissimo edificante terminò solo quando la Nigris, si ebbe bussato un pugno sul naso che le ruppe l'osso e la fece correre tutta insanguinata a farsi medicare all'ospedale.

Un'appendice dell'ordine del giorno del Consiglio Provinciale

All'ordine del giorno da noi pubblicato della seduta del Consiglio provinciale che avrà luogo lunedì è stato aggiunto il seguente:

Definizione della pendenza relativa al sussidio della Provincia in base alla legge 8 luglio 1903 n. 312 per la costruzione del ponte sul Fella per accedere da Raccolana alla Stazione ferroviaria di Chiusaforte.

NOTE AGRICOLE

Le cooperative agricole in Svizzera secondo l'ultima inchiesta

Il Segretariato Svizzero, cioè l'ufficio centrale di quella Unione di contadini che rappresenta il fulcro dell'organizzazione agraria Svizzera, ha di recente pubblicato i resultati di un'inchiesta sulle associazioni della Confederazione. Di questo importante lavoro statistico che mostra il grande cammino percorso dalla consociata attività rurale nei vari cantoni, dà un ampio resoconto, nei numeri di Marzo e Aprile, il Bollettino delle Istituzioni economiche e sociali edito dall'Istituto Internazionale di Agricoltura.

L'inchiesta si è limitata a rilevare il numero delle associazioni esistenti al 1.o gennaio 1910, il numero dei loro membri, la data di fondazione e il loro grado di attività economica; essa distingue le associazioni in due gruppi (nel primo sono comprese quelle che si propongono scopi di utilità generale (società di agricoltura ecc.), nel secondo quelle che tendono più direttamente a fini economici (sindacati, cooperative, ecc.) Il gruppo abbraccia in tutto, comprese le federazioni, 856 associazioni, con 266.876 membri; fra queste si noverano 494 società locali di ortologia, di avicultura e di allevamento del coniglio (8.153 m.), 121 società locali di apicoltura con 7.330 m. Oltre a ciò si contano 38 società cantonali d'agricoltura, 11 società cantonali di ornitologia, 16 di apicoltura ecc.

Il secondo gruppo comprende le varie forme di associazione che mirano a procurare ai loro membri dei vantaggi economici: esso abbraccia, comprese le federazioni, 5552 società con 603.855 membri. Fra queste si contano 557 sindacati agricoli propriamente detti con oltre 48.000 soci e 10 federazioni, 2785 latterie sociali con oltre 77.000 membri e 14 federazioni, 1263 sindacati di allevamento del bestiame con 42 000 membri e 29 federazioni, 68 associazioni d'arboricultura e frutticoltura, 50 associazioni di viticultura, 135 società per la battitura dei cereali, 53 distillerie, 39 mulini e 3 panifici sociali, 68 associazioni dette di miglioramenti fondiari, con 3500 m, enti che si propongono d'intraprendere opere di riordinamento di parcelle e di bonifica.

Vengono inoltre 223 associazioni di alpeggio con oltre 7000 membri, 4 associazioni di silvicultura, 2 associazioni per la cultura del tabacco, 2 per la cultura della bietola da zucchero, 6 per la cultura e la vendita dei legumi. La cooperazione di credito che in Svizzera non rimonta ad oltre un ventennio, è rappresenta da 130 casse rurali comprendenti 10 000 membri, quasi tutte raggruppate nell'Unione Svizzera delle casse Raiffeisen, non che da 5 associazioni che favoriscono mediante prestiti l'acquisto del bestiame.

L'assicurazione agricola mutua assume in Svizzera un carattere diremo così obbligatorio e semi-ufficiale per la protezione finanziaria che le vien data dall'autorità federale e cantonale; quindi non è stata presa in considerazione dall'inchiesta che si occupa delle associazioni spontanee e libere. Si segnalano tuttavia 31 mutue di assicurazione per gli equini e due società di assicurazione contro la grandine.

Queste molteplici manifestazioni dell'attività sociale nell'agricoltura svizzera trovano il loro coordinamento nell'Unione dei contadini che conta 26 sezioni con 144,377 membri.

Riepilogando i risultati dell'inchiesta, vediamo che al 1 gennaio 1910 la Confederazione contava 6231 associazioni agricole locali con 293 719 membri, più 95 associazioni cantonali, intercantonali e nazionali aventi 86.410 membri in proprio, e infine 81 federazioni con 361 225 membri. Se si tien conto infine dell'Unione dei contadini e del suo elevato numero di soci, si ha un totale di 6 408 associazioni con 370 731 membri.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 5 Agosto 1913.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto 97.94
» 3 1/2 0/0 netto 1902 97.5[illegible]
» 3 0/0 65.5[illegible]

AZIONI

Banca d'Italia 1415 — | Ferrovie Medit. 293.50
Ferrovie Merid. 598 75 | Società Veneta 124.50

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba 487.50
» Meridionali 329.—
» Mediterranee 4 0/0 496.—
» Italiane 3 0/0 3[illegible].50
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0 471.—

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0 490.—
» Cassa R. Milano 4 0/0 504.—
» Cassa R. Milano 5 0/0 511.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0 490.50
» Idem 4 1/2 0/0 507.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro) 102 72 | Pietroburgo (rubli) 271.61
Londra (sterline) 25 94 | Rumania (lei) 99.50
Germania (mar.) 126.72 | Nuova York (dol.) 5.29
Austria (corone) 107.16 | Turchia (lire tur.) 23.37

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba L. 5.10 — O. 6.5 — D. 8.10 — A. 10.14 — D. 15.50 — D. 17.51 O. 18.55.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 7.41 — 9.44 — 12.5 — 17.11 — 19.6
Cormons O. 5.46 — A. 8.19 — O. 13. — M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.6.
Venezia A. 4.20 — D. 5.55 — A. 8.20 — D. 10.15 D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22. — D. 20.11 — L. 21.31.
Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — 16.10 — 20.14.
Cividale M. 5.30 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 13.30 - M. 14.30 festivo - 17.45 - 20.15
S. Giorgio - Trieste A. 8 — 13.50 — 20.11.
S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi da

Pontebba A. 7.57 — D. 11 — A. 12.56 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 20.4 — 9.30 — 11.56 — 16.34 — 18.5
Cormons M. 7.33 — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.46 — O. 19.41 — O. 23.11 — 24.
Venezia A. 4.56 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.5 — D. 18.53 D. 20.11 — A. 23.7 — A. 3.20.
Venezia-Portogruaro S. Giorgio 7.27 — A. 9.55 — 12.56 — 17.38 — 21.58.
Cividale 6.50 — 9.23 — 12.52 — 15.50 — 19.50 — 21.58.
Trieste S. Giorgio M. 9.38 — 12.50 — 17.38 — 21.58.
S. Daniele (P. Gemona) 8.53 — 12.36 — 15.16 19.26

APPENDICE DEL «PAESE» 107

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

fra i macchioni d'araquiras.. Finalmente sopra un'altura, sorgono la cittadella, l'arsenale, la casa del comandante francese e l'antica dimora del colonnello spagnuolo.

Ma sempre appar bella la città in cui si sbarca dopo una traversata di più mesi! E appena la *Conquista* ondeggiò tranquilla sulle sue ancore, tutti gli ufficiali, eccettuato l'alfiere di servizio, si fecero condurre a terra, e corsero alla sede del governo a chiedere se erano stati preceduti da qualche nave partita molto tempo dopo di loro. E la loro speranza non fu delusa Due bastimenti, uno francese e l'altro inglese, che avevano sciolto le vele quasi un mese dopo la *Conquista*, erano giunti sino dai primi della settimana con lettere. Ce n'erano due indirizzate a Daniele, e con mano febbrile e col cuore che gli batteva in modo da spezzargli il petto, ei le prese dalle mani di un vecchio impiegato. Ma alla prima occhiata gettata sopra le buste, impallidì.. Non riconosceva la scrittura di *Enrichetta*.. Non monta! Ruppe i suggelli e corse alle firme... Una delle lettere era firmata: «contessa della Ville-Haudry, nata Sara Brandon.» Fu questa che Daniele lesse per la prima. Dopo avergli partecipato il suo *matrimonio*, Sara gli esponeva a lungo il modo tenuto da Enrichetta nel giorno stesso del matrimonio.

«— Un'altra fuori di me, diceva, «se l'avrebbe a morte per quell'atroce «insulto, ed abuserebbe della sua po-«sizione per trarne vendetta.. Ma io, «che mai l'ho perdonata a nessuno, «perdonerò, o Daniele, in memoria di «voi, e perchè, non mi reggerebbe l'a-«nima a veder soffrire chi vi ha a-«mato!»

E in un *post-scriptum* soggiungeva: «Ah! perchè non avete impedito il «mio matrimonio quando con una «sola parola lo potevate. Mi credono «giunta al colmo de' miei voti. Non «fui mai tanto infelice!»

Quella lettera strappò una esclamazione di rabbia a Daniele: non vi scorgeva che una sanguinosa ironia.

— Quella miserabile, pensò, si fa beffe di me, e se scrive che non nutre risentimento contro Enrichetta, bisogna leggere che la odia e la martirizza.

Fortunatamente, la lettera di Brèvan lo rassicurò un poco. Massimo confermava le parole della contessa Sara, era tristissima, ma queta e rassegnata, e che la sua matrigna la trattava con maggior dolcezza. Quello poi che doveva destare meraviglia si è che Brèvan non faceva motto delle sostanze che gli erano state affidate, nè del sistema di vendita che avrebbe adottato per i terreni, nè del prezzo che sperava ritrarne... Ma Daniele non pose mente a nulla di tutto ciò; tutti i suoi pensieri erano rivolti ad Enrichetta...

— Non avermi scritto, pensava, quando gli altri hanno trovato modo di scrivermi!

Oppresso dal dolore, era andato a sedersi sopra una panchina di legno nel vano di una finestra della sala ove si distribuivano le lettere. Sorvolando gli immensi spazii che lo separavano dalla Francia, il suo pensiero errava sotto le ombre dei giardini del palazzo della Ville-Haudry... Gli pareva mediante uno slancio onnipotente della sua volontà, di trasportato... E, precisamente come all'ultimo suo convegno, gli pareva di scorgere, al pallido chiarore della luna, le vesti della sua amica scivolare framezzo alle vetuste piante...

Un amichevole colpo battutogli sopra una spalla lo richiamò di sbalzo nel mondo reale... Quattro o cinque ufficiali della *Conquista* gli erano d'intorno, spensierati e allegri, col sorriso sulle labbra.

— Ebbene!.. mio caro Champcey, dicevano, venite?

— Dove?

— A pranzo, perdio!

E, siccome ei li guardava col fare di un uomo destato all'improvviso, e che non ha per anche avuto agio di raccogliere le proprie idee:

— Ebbene! a pranzo, ripeterono; Saigon possiede, a quanto pare, una ammirabile locanda francese, il cui cuoco, un parigino, è nientemeno che una grande celebrità... Orsù, in piedi, e andiamo!

Ma Daniele era in uno di quegli istanti in cui la solitudine ha irresistibili attrattive. Egli fremeva all'idea di essere divelto dalle sue malinconiche meditazioni, di essere costretto a prender parte ai discorsi, a parlare, ad ascoltare, a rispondere.

— Stasera non verrò a pranzo con voi, disse ai suoi camerati.

— Tu scherzi!

— No; bisogna che torni a bordo

Allora, gli altri furono colpiti dalla tristezza del suo accento e, cambiando aspetto, con l'espressione della più affettuosa premura:

— Che cosa avete, Champcey? chiesero. Avete ricevuto la nuova di qualche disgrazia, di una morte?

— Le lettere di Francia che avete in mano...

— Non mi danno nessuna cattiva nuova. Speravo notizie che non son giunte, null'altro.

— Allora poffariddio, verrete con noi!

— Non insistete... sarei un troppo triste commensale.

Cionostante insisterono come sogliono insistere amici che mai vogliono comprendere come si possa non essere tentati da quello che li seduce, ma nulla valse a cambiare la risoluzione di Daniele. Sulla soglia della sede del Governo, si separò dai suoi camerati, avviò solo sulla riva del Don-Nai, ma allora si presentarono difficoltà che non aveva prevvedute. La notte era talmente buia, che a mala pena ci vedeva per dirigere i suoi passi lungo una specie di sponda in costruzione, di enormi pietre e di frane. Non un lume brillava alle finestre delle case circostanti. Per quanti sforzi facesse per scandagliare le tenebre, non discerneva altro che gli oscuri contorni delle navi che galleggiavano all'ancora in mezzo al fiume e il chiarore dei fanali tremolanti superficie dell'acqua. Chiamò, nessuno gli rispose. Il silenzio profondo, al pari delle tenebre, non era rotto che dal sordo gorgoglio del Don-Nai, che volgeva nel gonfio letto le sue acque fangose.

E' probabilissimo, pensò Daniele che non mi riesca di ritrovare il canotto della *Conquista*.

Tuttavia lo trovò dopo lunghe ricerche, legato a riva e confuso in mezzo a una gran quantità di barche del paese. Senonchè gli parve vuoto. Fu soltanto dopo esservi disceso che vi scoprì un mozzo, il quale, coricato nel fondo, dormiva profondamente ravvolto nel tappeto che suol gettarsi sulle tavole di poppa per gli ufficiali. Quando Daniele l'ebbe scrollato, si drizzò, in piedi, sagrando e intorbidito dal sonno:

— Che c'è egli? grugnì.

— Dov'è l'equipaggio? chiese Daniele.

Svegliato del tutto, il mozzo che che aveva buoni occhi, aveva scorto nella notte luccicare le spalline. Per la qual cosa, fattosi subitamente rispettoso:

— Signor luogotenente, rispose, tutti gli uomini sono in città.

— Come, tutti.

Note e Notizie

La nuova proposta della Rumenia per l'accordo fra i belligeranti

Bukarest, 5. — I plenipotenziari greci e serbi hanno avuto ieri alle 10 una riunione, alla quale hanno preso parte anche i delegati rumeni circa le questioni che interessano i due alleati. I delegati serbi e greci hanno esposto ai delegati rumeni le ragioni sulle quali si fondano le loro *proposte, ma* la discussione si è aggirata quasi esclusivamente su Cavala, punto sul quale i greci si mostrano sempre intransigenti. *In seguito alle insistenze* di Maiorescu, i delegati greci hanno consentito a fare alcune concessioni su altri punti relativamente alla delimitazione della frontiera greco-bulgara.

Le conversazioni dirette tra gli Alleati e i bulgari non hanno ottenuto, a quanto pare, apprezzabili risultati. La Rumenia, agendo quale mediatrice, proporrà probabilmente stamane, durante la riunione che terranno i delegati rumeno-bulgari un progetto d'accordo, ispirato alle alle condizioni e concessioni fatte oggi dai greci e dai serbi.

Avendo le Potenze, d'altra parte, fatto sapere che esse si riservano di riesaminare le decisioni della Conferenza di Bukarest, specialmente per quanto concerne l'assegnazione del porto di Cavalla, il compito della Conferenza si trova per il questo fatto considerevolmente alleggerito e si propende a credere che la pace *si avvicini sempre più* e che la giornata di domani sarà probabilmente decisiva.

Si crede che la pace sarà un fatto compiuto venerdì nel momento in cui scadrà il prolungamento dell'armistizio. I *risultati* cui allora si sarà giunti permetteranno soltanto di giudicare se la revisione del trattato di pace cui le grandi Potenze avevano intenzione di procedere consisterà solamente in una ratifica oppure dovrà subire correzione.

L'esposizione del Montenegro innanzi alla riunione di Bukarest

Belgrado, 5. — La missione montenegrina parteciperà domani alla riunione plenaria della Conferenza

Essa presenterà una esposizione, la quale, dopo aver messo in rilievo la parte sostenuta nella guerra dal Montenegro, dopo aver dimostrato i sacrifici da esso sostenuti e manifestato il disinganno provato quando vide l'Europa rifiutarsi di riconoscerli, chiede in nome dell'equità e della giustizia, che la distribuzione dei territori della Turchia europea sia proporzionata alle necessità dell'esistenza di ciascuno, agli sforzi compiuti, ai risultati ottenuti ed ai sacrifici affrontati.

L'esposizione del Montenegro chiede quindi indirettamente un ingrandimento del territorio necessario *alla sua esistenza*, alla sua indipendenza, al suo pacifico sviluppo e termina facendo notare che non è possibile ottenere tale ingrandimento che a spese di una parte di quei territori che spettano alla Serbia e spiega il compito dei suoi delegati a lato dei plenipotenziari serbi, cercando più specialmente di dimostrare che le richieste territoriali dei serbi sono al tempo stesso quelle dei montenegrini, poichè quanto maggiore o minore sarà la parte dei serbi, tanto maggiore o minore sarà per ripercussione quella dei montenegrini.

Il comandante dell'esercito di Timok annuncia che il 3 corrente il delegato bulgaro incaricato di stabilire la linea di demarcazione ha inviato una lettera al delegato serbo nella quale riconosce che il 31 luglio verso le 11 del mattino le truppe *serbe avevano preso* il forte di Smirdane. I bulgari lo stesso giorno alle nove di sera, vale a dire dopo il principio dell'armistizio, cacciarono la compagnia serba che vi era stata lasciata. Le truppe serbe ripresero subito allora il possesso del forte

Persistente ottimismo viennese sull'esito delle trattative

Vienna, 5. — Le ultime notizie da Bucarest sull'accordo bulgaro rumeno e il prolungamento dell'armistizio producono a Vienna buona impressione.

Comincia a prevalere l'opinione che la conclusione della pace è questione di qualche giorno. I punti di vista bulgaro e quello serbo si sarebbero già notevolmente avvicinati.

A questo proposito la «Correspondenz Bureau» ha da Bucarest che nel pomeriggio di ieri vi fu una conferenza fra i delegati serbi, greci e rumeni.

Secondo una comunicazione gli alleati insistettero nelle loro ultime proposte, perciò non è da registrare alcun progresso.

Il corrispondente della «Neue Wiener Tageblatt» da Bukarest ha da fonte autorevole che le trattative serbo bulgare sono condotte nel senso di reciproche concessioni per la nuova frontiera, e *forse l'accordo sarà* probabilmente un fatto compiuto domani.

La questione di Cavala sarà probabilmente riservata alle decisioni delle Potenze. Vi è la possibilità di trovare un eventuale accomodamento compatibile con la posizione del gabinetto Radoslovoff. I delegati greci accetterebbero a quanto pare una tale soluzione.

Il corrispondente da Parigi della «Zeit» ha avuto una intervista con l'addetto militare turco a Parigi Gemil Bey il quale si è pronunciato nel modo seguente:

«Adrianopoli deve restare turca. La nostra situazione nella Traccia da noi occupata è così favorevole che possiamo attendere con fiducia un'eventuale attacco delle truppe alleate balcaniche. Il governo di costantinopoli più non rimarrebbe in carica un giorno solo se cedesse. Una azione europea è ritenuta a Costantinopoli molto problematica.

La «Neue Wiener Tagablatt» dichiara che le notizie dei giornali francesi secondo le quali il Montenegro avrebbe ricevuto la somma del prestito richiesto non corrisponde ai fatti. Cifra i particolari del prestito dovranno prima deliberare i ministri delle Potenze a Cettigne

Nuovi misfatti

attribuiti dai bulgari ai greci

Sofia, 5. — Il comandante del corpo d'armata che opera contro i greci in un suo rapporto riferisce i seguenti misfatti commessi dalle truppe greche nel distretto di *Pehrevo*.

Nel villaggio di Razlovtza furono presi 10 uomini e alcune donne. *Dei* 10 uomini, 3 furono uccisi; le donne violate e chiuse in una casa dalla quale vennero poi liberate dai soldati bulgari. Nel villaggio di Tchefliex le donne vennero violate e il bestiame rubato.

Per confessione stessa di alcuni soldati greci prigionieri nel villaggio di Technichta uomini, donne e ragazzi furono trascinati via.

Il villaggio il Russolovo interamente saccheggiato e sei uomini assassinati.

Il villaggio di Spiflovo è stato completamente incendiato.

Il prete bulgaro Anastasio è stato crocefisso di greci a Pehcevo. Nelle vetture dei treni abbandonati dalle truppe greche sono stati trovati in *grande numero* con *croci*, ed oggetti ecclesiastici di ogni sorta saccheggiati dai greci nelle chiese bulgare.

La sentenza nel processo degli ufficiali del "Roma"

I tenenti Antonini e Gallotti ed il march. Clerici condannati

Milano, 5. — Una folla immensa attendeva stamane nell'aula della terza sezione del nostro tribunale penale l'epilogo del processo contro gli ufficiali del «Roma».

Il presidente apre l'udienza domandando alle parti quali sono le loro conclusioni.

L'avv. Fagozzi per il Caretta e l'avv. Caletti per il conte e la contessa Anguissola leggono le conclusioni domandando i danni da liquidarsi in separata sede, le spese di rappresentanza e la pubblicazione della sentenza nei giornali *Secolo, Corriere della Sera, Perseveranza e Avanti.*

Il presidente domanda ai tre imputati se hanno nulla da dire, ma essi rispondono negativamente e allora il cav. Maestri toglie la seduta rinviandola alle 11,30 per la lettura della sentenza.

Quando rientra la corte l'attesa del pubblico è vivissima.

Il tribunale ha ritenuto responsabili gli accusati in solido, condannandoli al risargimento dei danni morali e al pagamento delle spese di giudizio e alla tassa di sentenza.

Ha ritenuto il marchese Clerici e il tenente Gallotti colpevoli di diffamazione semplice al danno del tenente Carretta e dei coniugi Anguissola e il tenente Antonini *colpevole di diffamazione* continuata con l'attenuante generica per tutti, con l'attenuante dell'età per il marchese Clerici. In base ai corrispondenti articoli del codice penale sono stati quindi condannati:

Il tenente Antonini a tre e venti giorni *di reclusione e lire* 175 *di multa*

Il tenente Gallotti, in due mesi, quindici giorni di reclusione e 100 lire di multa.

Il marchese Clerici a due mesi e due giorni di reclusione e 83 lire di multa. Tutti col beneficio della condanna condizionata.

Il pubblico applaude e sfolla commentando *favorevolmente la sentenza.*

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *...* *Tip. Bardusco*

Banca di Udine

Società Anonima - Capitale interamente versato L. 1,047,000 - Riserva L. 413.339.82
Corrispondente della Banca d'Italia e Rappresent. dei Banchi di Napoli e Sicilia

Situazione Generale al 31 luglio 1913

ATTIVO

1. Cassa			L. 131,904.80
2. Portafoglio:	a) Effetti comm. sull'Italia	L. 3,845,617.24	
	b) Prestiti cambiari	» 5,147,304.43	
	c) Effetti sull'Estero	» 128,957.05	
	d) id. per l'incasso	» 277,180.28	
			» 9,399,059.—
3. Effetti in corso d'esazione			» 12,240 25
4. Conti correnti garantiti			» 1,543,188.78
5. Anticipazioni e Riporti Attivi			» 148,868.18
6. Valori di proprietà dell'Istituto			» 2,348,110.60
7. Conti correnti di corrispondenza — saldi debitori			» 1,615,628.88
8. Beni immobili e mobilio			» 40,000.—
9. Esattoria (Conto liquidazione)			» 16,746.53
			L. 15,302,798.47
10. Titoli in deposito:	a) a Custodia	L. 2,527,198.21	
	b) a Garanzia di operazioni	» 3,651,162.46	
	c) a Cauzione di amministrazione	» 189,000.00	
	d) a » di servizio	» 85,000.00	
			» 6,402,360.67
11. Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine anno			» 355,149.01
			L. 22,260,308.15

CAPITALE SOCIALE

1. Capitale interamente versato			L. 1,047,000.—
2. Riserva ordinaria			» 413,339.82
			L. 1,460,339.82

PASSIVO

3. Depositi fiduciari	a) Libretti di risparmio	L. 5,970,541.18	
	b) Conti Correnti liberi	» 1,294,378.89	
			L. 7,264,920.07
4 Conti Correnti di corrispondenza — saldi creditori			» 2,208,378.80
5. Conti Correnti di Rappresentanza con Istituti di Emissione			» 1,304,398.41
6. Conti Correnti speciali			» 1,763,570.75
7. Riporti Passivi			» 860,000.—
8. Assegni in circolazione			» 17,405.94
9. Dividendi da pagare			» —.—
10. Creditori diversi			» 341,152.92
11. Esattoria (Conto liquidazione)			» 20,433.43
			L. 15,300,567.64
12. Depositanti titoli:	a) a Custodia	L. 2,527,198.21	
	b) a Garanzia di operazioni	» 3,651,162.46	
	c) a Cauzione di amministrazione	» 189,000.00	
	d) a Cauzione di servizio	» 85,000.00	
			» 6,402,360.67
13. Risconto dell'anno precedente e rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine d'anno			» 557,369.34
			L. 22,260,308.15

Udine, li 31 luglio 1913.

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco
M. MISANI

Il Direttore
G. MIOTTI

Operazioni ordinarie della Banca.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del 3 ½ % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza - Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del 3 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 ½ % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto** carte pubbliche e valori industriali

Accorda **Sovvenzioni** su;
) sete greggie elavorate e cascami di seta
b) merci come da regolamento

Sconta Cambiali a due firme — (effetti di commercio)
» **Cedole di Rendita Italiana** a scadere

Apre **crediti in Conto Corrente** garantito da deposito

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** e della **Banca d'Italia** gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze **d'Europa e d'oltre mare.**

Compra e vendita **Valute e divise Estere.**

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia - Pieghi suggellati** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole a titoli rimborsabili

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.